

La violenza in corsia

Ospedali, in 48 ore doppia aggressione «Siamo nel mirino»

L'ALLARME

Ettore Mautone

Al Cto e al Cotugno le prime due aggressioni al personale sanitario del 2025. Si consumano ai danni di infermieri e medici dell'azienda dei Colli i primi due deprecabili episodi di violenza nei confronti di camici bianchi in servizio in pronto soccorso. Il primo sabato scorso nella prima linea del Cto. Sono le 11 del mattino quando a presidio dei Colli Aminei giunge un uomo accompagnato dal figlio: il paziente lamenta un insopportabile dolore addominale. Il personale del triage invita il familiare ad attendere nella sala d'attesa. Lo prevede la prassi sanitaria per la prevenzione delle infezioni ospedaliere. Nelle aree visite del pronto soccorso in cui ci sono pazienti fragili, infatti, si limita al massimo la presenza di accompagnatori dei pazienti per contenere la circolazione di germi e anche per agevolare le manovre diagnostiche sui pazienti. A reagire alla regola suggerita dall'infermiere è in questo caso il paziente stesso che in barba al suo riferito stato di prostrazione sferra un calcio in pieno torace all'infermiere. «L'uomo, dolorante per la colica addominale - commenta Manuel Ruggiero, medico del 118 e curatore della seguitissima pagina Facebook "Nessuno Tocchi Ippocrate" - in barba alla sua situazione clinica ha trovato la forza di mettere in atto una mossa di karate mandando ko l'infermiere di turno».

AL COTUGNO

Poche ore dopo un nuovo grave episodio nella stessa azienda ospedaliera ma in un presidio diverso, a due chilometri di distanza, siamo al pronto soccorso infettivologico del Cotugno. Nella notte tra sabato e domenica alcuni familiari conducono un proprio zio in ospedale per una probabile cirrosi epatica aggravatasi durante le feste di Natale e Capodanno. In questi casi in ingresso viene sempre praticato un tampone per la verifica di positività al Covid che consente di evitare contagi nelle degenze dell'ospedale dotato di stanze a isolamento quando necessario. L'attesa dei familiari viene consigliata all'esterno o in macchina anche per prevenire contagi inversi, dai pa-

► Calcio a un infermiere del Cotugno ► «Nessuno tocchi Ippocrate» denuncia mentre al Cto picchiata una dottoressa «Continuiamo a essere un bersaglio»



L'ESCALATION In due giorni due aggressioni al Cotugno e al Cto, nel mirino una dottoressa e un infermiere come denunciato sulla pagina facebook di "Nessuno tocchi Ippocrate"

MALATI E FAMILIARI INSOFFERENTI ALL'ATTESA SI SCAGLIANO CONTRO GLI OPERATORI SANITARI IN SERVIZIO

zienti verso gli accompagnatori. Passa un quarto d'ora della mezz'ora circa di tempo tecnico necessario per avere il responso dell'indagine dal laboratorio. Secondo le ricostruzioni l'attesa funge da innesco per la reazione di una 4lenne che accompagnava il paziente: quest'ultima entra in

pronto soccorso, invece, minaccia e in un crescendo di azioni aggressive fisicamente la incolpevole dottoressa di turno nel pronto soccorso. Vengono allertati i carabinieri che accorrono prontamente. I militari del nucleo radiomobile arrestano la donna che risulterebbe avere precedenti pena-

La ricerca

Arriva da Marcianise l'integratore anti-fame

Si chiama EatStop, è il primo integratore capace di indurre senso di sazietà, ridurre la fame e l'assunzione eccessiva di cibo, controllare il peso corporeo e prevenire malattie del metabolismo e cardiovascolari. Il suo principio attivo Gengricin, brevettato in Europa e negli Usa rappresenta l'ultimo nato della NGN Healthcare di Marcianise, centro per la ricerca e sviluppo di nutraceutici, fondato e guidato da Ettore Novellino, presidente dell'Ordine dei farmacisti di Avellino. Il brevetto è stato conferito per l'originalità dell'approccio innovativo che arriva da studi clinici su soggetti in sovrappeso e obesi che hanno dimostrato la validità della strategia utilizzata da Novellino che ha messo insieme un cocktail di sostanze naturali in grado di stimolare i recettori del gusto amaro (radice di cicoria, genziana e corteccia di china) che fisiologicamente agiscono rallentando la motilità gastrica e riducendo il senso di fame.

li con l'accusa di lesioni, violenza e minaccia a personale sanitario, oltre all'interruzione di pubblico servizio. Attualmente la 4lenne è agli arresti domiciliari in attesa di giudizio. Gli altri tre familiari presenti al Pronto soccorso sono stati denunciati per minaccia a personale sanitario. Per la dottoressa aggredita, le lesioni riportate sono state giudicate guaribili in cinque giorni. La professionista è duramente provata dall'esperienza subita e non intende rilasciare dichiarazioni. Episodi che mettono in luce la necessità di tenere alta la guardia sulla sicurezza del personale sanitario, già sottoposto a pressioni enormi in un contesto di emergenza strutturale.

LE MISURE

Come è noto dall'ottobre del 2024 la legge ha reso immediatamente applicabile l'arresto in flagranza di reato, anche differita, per chi aggredisce un operatore sanitario. Il decreto inasprisce inoltre la pena per chi danneggia beni all'interno o all'esterno di una struttura sanitaria, un pronto soccorso o i reparti. Misure che si aggiungono alle altre già approvate dal Governo agli inizi del 2024 a scopo preventivo e di deterrenza: sono infatti aumentate le pene per gli aggressori, prevista la procedibilità d'ufficio, indipendentemente dalla denuncia di chi viene aggredito e potenziati i presidi di polizia negli ospedali. Il decreto legge dello scorso ottobre modifica invece gli articoli del codice di procedura penale 380 (arresto obbligatorio in flagranza) e 382 bis (arresto in flagranza differita) ed estende l'arresto obbligatorio in flagranza anche agli atti di violenza che causano lesioni ai professionisti sanitari o che producono danni ai beni mobili e immobili destinati all'assistenza. Inoltre si applica l'arresto obbligatorio in flagranza, anche "differito", ossia nelle quarantotto ore successive alla condotta delittuosa inequivocabilmente provata da documentazione videofotografica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARRESTATO LA DONNA CHE HA COLPITO UNO DEI MEDICI «FONDAMENTALE L'INASPRIMENTO DI PENE E SANZIONI»

«Tecnica, errori e fake news rotto il rapporto di fiducia tra il medico e il paziente»

L'INTERVENTO

Francesco Corcione*

Prendo spunto dalle notizie relative al caso di Andrea Purgatori, il giornalista deceduto prematuramente l'anno scorso, per il cui decesso risultano coinvolti quattro medici romani accusati di imperizia, negligenza ed imprudenza. Ovviamente non intendo tornare sul caso, ampiamente trattato dai giornali nei dettagli di cronaca. Lo uso, però, come spunto per riflettere su un tema a me molto caro: il rapporto medico-paziente, che negli ultimi decenni si è notevolmente deteriorato. Perché? Le motivazioni sono molteplici, ma la più importante riguarda le fake news, che ogni giorno compaiono sui giornali e in televisione, spesso diffuse da noi stessi, professionisti sanitari. Ormai l'atto medico-chirurgico viene percepito come tecnolo-



LA RIFLESSIONE Il professor Francesco Corcione; a destra una sala operatoria

gico, di routine, quasi banale. Non è raro sentire pazienti o loro parenti descrivere interventi o cure con termini come "semplici" o "banali".

Ma non si comprende, o meglio, non si vuole comprendere, che nella vita nulla è realmente banale. Si può morire per una "banale" caduta dalla moto, per un "banale" incidente stradale, per un "banale" tuffo in mare. E potrei continuare a lungo. Nella vita, e quindi in medicina, non esiste nulla di banale, perché ciò che sembra tale può improvvisamente trasformarsi in qualcosa di gravissimo. Questa evoluzione di pensiero è strettamente legata alle tecnologie, che hanno invaso ogni campo della nostra esistenza. Oggi tutto deve essere perfetto, preciso, puntuale. Un treno, un aereo, un aliscafo: tutto deve arrivare in orario, e se un volo Napoli-Londra ritarda di mezz'ora, ci arrabbiamo e protestiamo.



In chirurgia, purtroppo, si è insinuata la stessa mentalità. Le nuove tecnologie hanno introdotto il concetto di perfezione, sicurezza e facilità nel raggiungere i risultati. Tuttavia, noi medici abbiamo sbagliato - e continuiamo a sbagliare - nel pubblicizzare troppo le nuove tecnologie: laparoscopia, robot, intelligenza artificiale...

NON SIAMO MAGHI SIAMO PROFESSIONISTI CHE CERCANO DI FARE SEMPRE IL LORO DOVERE NELL'INTERESSE UNICO DEI PAZIENTI

e chi più ne ha, più ne metta. Ma tutte queste innovazioni non ci permetteranno mai di raggiungere l'errore zero.

E vogliamo parlare del calciatore di Serie A, super controllato e super monitorato, che a 22 anni crolla improvvisamente sul campo? Per fortuna si è ripreso, ma l'imprevedibilità dell'essere umano è sempre dietro l'angolo. Di recente ho operato d'urgenza un paziente ultra-novantenne con un grave problema addominale. Ho spiegato ai familiari tutte le possibilità e abbiamo eseguito un delicato intervento chirurgico. Alla fine, come sempre, abbiamo fornito aggiornamenti ai parenti. E, udite udite, una figlia mi ha chiesto candidamente: "E adesso, quando

esce?" Ho spiegato che il paziente poteva morire quella notte, il giorno dopo, dopo una settimana o un mese. Non siamo maghi, ma professionisti che cercano di fare sempre il proprio dovere nell'interesse unico del paziente.

E allora penso ai medici che hanno avuto in cura Andrea Purgatori. Secondo voi, avevano interesse a farlo guarire o a farlo morire, precipitando essi stessi in un vortice di accuse e indagini? Preferivano vedere il loro paziente guarito o, come purtroppo è accaduto, deceduto per cause che, forse, verranno chiarite solo dopo anni in tribunale? Sicuramente si sono impegnati a farlo guarire: avrebbero ottenuto un "grazie" in più e un processo mediatico in meno. Ma nonostante tutte le tecnologie, la dedizione e l'impegno degli addetti ai lavori, ogni tanto l'aereo può cadere, il treno deragliare. E quasi mai è colpa del pilota.

*Presidente emerito Società italiana di chirurgia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I COLLEGHI CHE HANNO AVUTO IN CURA ANDREA PURGATORI HANNO TENTATO DI SALVARLO E ORA SONO SOTTO INCHIESTA